

LUCA TREVISAN

«UNA QUESTIONE CHE BISOGNA BEN STUDIARE».
INTRIGHI, RACCOMANDAZIONI E DIBATTITI VICENTINI
IN MERITO AL CONCORSO
PER IL MONUMENTO A GIACOMO ZANELLA

Nota presentata dall'accademico Franco Barbieri

Finalmente proclamato il Regno d'Italia (1861), annessovi poi il Veneto (1866), restava, si disse, di «fare gli Italiani»: tra i tanti mezzi prescelti allo scopo certo non ultimo il mantener vivo il ricordo di nostri importanti famosi personaggi, consacrandoli alla pubblica riconoscenza.

Allo scopo, facile strumento le città: la cui toponomastica ne finì radicalmente stravolta sostituendovisi, in strade e piazze, alla tradizionale denominazione, di antica origine popolare, i nomi di uomini illustri, benemeriti, nei più svariati campi, del nazionale passato, o testimoni di una più immediata attualità. Clima di entusiastico fervore in cui non tardarono a sopraggiungere semplici lapidi e più grandiosi monumenti: questi secondi, soprattutto, ritenuti mezzi i più efficaci di pubblica edificazione; né la nostra Vicenza volle sottrarsi al d'altronde non facilmente eludibile imperativo.

Ecco, dunque, in serrata successione cronologica, aprirsi la serie con il monumento al Palladio, il grande architetto civico orgoglio indiscusso (1859); segue quello a Vittorio Emanuele II, il «Padre della Patria» (1878); e non può mancare quello a Garibaldi, mitico «eroe dei due mondi» (1887). Nella non eccessiva disponibilità dei mezzi, niente scalpitanti destrieri o affollate allegorie ma solo nobili impettite figure: «gusto» di provinciale verismo a lungo protrattosi anche in tempi che lo vorrebbero sostanzialmente superato: pensiamo al monumento a Fedele Lampertico (1924) fino a quello al Fogazzaro (1936) e, varcata addirittura la metà del secolo XX, a quello per Filippo Pigafetta (1959).

In verità, tra tanta profusa retorica, oggi giustificabile unicamente in nome di patriottico entusiasmo, spicca, nel suo espressivo realismo non disgiunto da incisiva rigorosa serietà dello «stile» il monumento a Giacomo Zanella (1893), poeta non solo della fin troppo abusata «Conchiglia fossile», ma pure gentile cantore dei sonetti dell'Astichello, delicatissimi idilli paesani, nonché coraggioso esponente di italici liberi ideali. Ma proprio le vicende attraverso cui si giunse alla realizzazione di questo qualificato omaggio allo Zanella non sempre furono limpide ed encomiabili: un percorso di nascosti maneggi e più o meno scoperte

tortuosità dei quali dà qui esatto conto appunto l'interessante saggio di Luca Trevisan. Che, entro il non semplice intrigo, autentica tranche de vie del nostro Ottocento, si muove con quella peculiare instancabile abilità di ricerca in campo bibliografico e archivistico, con quella minuziosa esattezza di consequenziali deduzioni già da lui collaudate in precedenti importanti lavori, dalla esaustiva illustrazione della chiesa di San Lorenzo alla fondamentale monografia su Antonio Pizzocaro, presto divenuta anche capillare rassegna della architettura seicentesca in Vicenza e nel territorio.

Franco Barbieri

Tu, povero Astichel, solo sei vivo,
 Tu che scorrendo e dileguando insegni
 Come tutto nel mondo è fuggitivo.
 GIACOMO ZANELLA, *Astichello*, Milano, Hoepli,
 1884, sonetto VIII.

Tal da quel marmo entro mi scende impresso
 Di tua viva presenza il sentimento
 Che illuso il cor, mentre s'affisa in esso,
 Pende dal labbro ad aspettar l'accento.
 CASIMIRO VARESE, in *Inaugurandosi in Vicenza un Monumento a Giacomo Zanella: 9 settembre 1893*, Vicenza, Tipografia San Giuseppe, 1893, p. 3.

«Qualche cosa del nobile poeta è risorto; le parvenze del suo volto meditabondo, della sua stanca persona ritornano al sole e dentro a quell'immagine marmorea, dentro a quegli occhi spenti rivive quasi un'aura dell'anima sua gentile, ritorna quasi un chiarore degli alti pensieri suoi». Il 9 settembre 1893 si inaugurava in piazza San Lorenzo a Vicenza, con un solenne discorso commemorativo di Antonio Fogazzaro, il monumento a Giacomo Zanella¹ (figg. 1, 12, 13). Si

¹ Le parole di Antonio Fogazzaro che abbiamo citato fanno parte del *Discorso pronunciato il 9 settembre 1893 inaugurandosi a Vicenza la statua di Giacomo Zanella* che apparve sui quotidiani dell'epoca (cfr. «Il Berico», XVIII, 205, 9-10 settembre 1893, p. 2) e che l'autore provvide a pubblicare pochi anni appresso nel suo volume *Discorsi*, Milano, L.F. Cogliati, 1898, pp. 65-66. La questione è dettagliatamente ricostruita dalla *Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893 mediante il quale venne consegnato al Sindaco di Vicenza il Monumento dedicato a Giacomo Zanella*, rogato dal notaio vicentino Giuseppe Fabris. Il documento, inedito, si conserva nell'Archivio Storico del Comune di Vicenza presso l'Ufficio Protocollo della sede municipale di Palazzo Trissino Baston (d'ora innanzi ASCVi), Categoria VIII (Uomini celebri), b. G. Zanella. *Onoranze e monumento. 1889-1890, fasc. Monumento a G. Zanella* (cfr. Appendice, doc. 16). Sui rapporti tra il Fogazzaro e lo Zanella (recentemente delineati anche attraverso la lettura critica del carteggio tra i due curata da ITALO FRANCESCO BALDO, *Lettere di un'amicizia: Giacomo Zanella, Antonio*

trattò di un evento di grande richiamo per la città, orgogliosamente raccoltasi nel giorno in cui l'insigne poeta e presbitero vicentino avrebbe compiuto settantatré anni. Un evento per il quale i più illustri intellettuali di Vicenza (ma non solo) si adoperarono al fine di celebrare il letterato da poco scomparso. «Ho cominciato quest'oggi il discorsino per la consegna del monumento a Zanella», rivelava meno di un mese prima il Fogazzaro, indirizzando in una lettera del 15 agosto 1893 alcune sue riflessioni all'amica Elena, con cui intesseva un intenso e sovente intimo carteggio da alcuni anni². Del pari non mancarono di ricordare il poeta, nell'intento di eternarne la memoria in prosa o in versi, scrittori e sodali del calibro di Casimiro Varese, Vittoria Aganoor, Maria Alinda Bonacci Brunamonti, Guido Mazzoni, Paolo Lioy, Marco Tabarrini, Fedele Lampertico – per limitarci ai più noti –, i cui nomi firmano componimenti e meditazioni apparsi nell'opuscolo pubblicato proprio in occasione della consegna della statua dello Zanella alla città³.

Giacomo Zanella si era spento nella sua casa di Cavazzale, presso Monticello Conte Otto, il 17 maggio 1888. Il giorno successivo si riuniva, come da calendario, il Consiglio comunale di Vicenza. Tra i punti all'ordine del giorno su cui l'assemblea era chiamata a deliberare, stabiliti prima della morte del poeta, figurava la proposta di dedicare allo Zanella, da mesi gravato da un deperimento fisico che lo affliggeva visibilmente, una targa marmorea da collocare nella Loggia del Capitaniato con cui onorarne la fama e il valore. Se già non sussistevano dubbi sul consenso generale del Consiglio, a maggior ragione esso fu praticamente unanime ora che il dedicatario era appe-

Fogazzaro, Vicenza, Editrice Veneta, 2011) si sofferma ANTONIO PIROMALLI, *Giacomo Zanella e Antonio Fogazzaro*, in *Giacomo Zanella e il suo tempo nel primo centenario della morte*, Atti del convegno di studi, Vicenza 22-24 settembre 1988, a cura di FERNANDO BANDINI, Vicenza, Accademia Olimpica, 1994, pp. 215-224. Sulla scultura oggetto del presente contributo cfr. DOMENICO BORTOLAN, SEBASTIANO RUMOR, *Guida di Vicenza*, Vicenza, Tipografia San Giuseppe, 1919, p. 38; FRANCO BARBIERI, RENATO CEVESE, LICISCO MAGAGNATO, *Guida di Vicenza*, Vicenza, SAT, 1953 (ed. Vicenza, Eretenia, 1956, p. 58); ALESSANDRO BEVILACQUA, *La pittura e la scultura fra fine Settecento e prima guerra mondiale*, in *Storia di Vicenza*, IV. *L'età contemporanea*, 2, a cura di FRANCO BARBIERI e GABRIELE DE ROSA, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 73-123: in partic. pp. 97-98; CAMILLA BERTONI, *La scultura monumentale a Verona*, in *L'Ottocento a Verona*, a cura di SERGIO MARINELLI, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 277-309: in partic. p. 307; ALFONSO PANZETTA, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino, Adarte, 2003, II, pp. 855-856; FRANCO BARBIERI, RENATO CEVESE, *Vicenza. Ritratto di una città. Guida storico-artistica*, Costabissara (VI), Angelo Colla, 2004, p. 325.

² Cfr. ANTONIO FOGAZZARO, *Lettere scelte*, a cura di TOMMASO GALLARATI SCOTTI, Milano, Mondadori, 1940, p. 286 n. 307. La sua corrispondente, Elena, è stata identificata dagli studiosi con Felicitas Buchner, che fu educatrice dei figli del Fogazzaro (a tal riguardo mi preme ringraziare Luciano Morbiato con Mattea Gazzola e Adele Scarpari).

³ *Inaugurandosi in Vicenza un Monumento a Giacomo Zanella: 9 settembre 1893*, Vicenza, Tipografia San Giuseppe, 1893.

na venuto a mancare, tant'è vero che per la realizzazione della lapide si dispose in quella seduta una somma di 2500 lire⁴. Tuttavia, tra lungaggini e incertezze, i mesi passarono senza che si arrivasse a un'attuazione della delibera.

Nel frattempo si era costituito in città un Comitato, sorto provvisoriamente il 26 maggio 1888 e convalidato in via definitiva il 7 giugno seguente, «per promuovere una sottoscrizione allo scopo di eternare nel marmo le sembianze del poeta», al quale avevano aderito alcuni dei più illustri nomi dell'*élite* culturale cittadina, tra cui – per citare i più in vista – Giacomo Panizza (che fu eletto presidente), Almerico Da Schio, Sebastiano Rumor, Domenico Meschinelli e, naturalmente, il ricordato Antonio Fogazzaro (il quale fu incaricato della vicepresidenza)⁵. A fronte dell'auspicio del Comitato di dedicare allo Zanella un ritratto scultoreo da esser posto in una piazza cittadina per ricordare le virtù del poeta, il Consiglio comunale del 3 luglio 1889 accoglieva l'istanza del Comitato medesimo di bandire un concorso per la realizzazione del monumento e dava concessione di collocarlo in piazza San Lorenzo. Di più: in quella stessa seduta l'assemblea stabiliva di destinare le 2500 lire inizialmente stanziare per la lapide al concorso per la statua⁶.

In breve furono ventiquattro gli scultori che si iscrissero al concorso e che inviarono, contestualmente alla domanda, i rispettivi modelli in gesso: una figura intera e un busto a grandezza naturale⁷. «Dovendo gli artisti concorrenti presentare entro il 31 corrente mese i bozzetti per il Monumento all'Illustre nostro poeta», scriveva il 15 ottobre 1889 il presidente Panizza, «prego l'Onorevole Giunta a voler concedere un locale per il deposito e la conseguente esposizione dei bozzetti medesimi». Pochi giorni appresso la Giunta municipale destinava a tale funzione il salone del Museo Civico, dove vennero raccolte le opere inviate per la valutazione della giuria⁸.

⁴ ASCVi, *Atti del Consiglio comunale di Vicenza*, annata 1888, alla data 18 maggio 1888.

⁵ Cfr. la citata *Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893* del notaio Fabris conservata in ASCVi, di cui alla nota 1.

⁶ ASCVi, *Atti del Consiglio comunale di Vicenza*, annata 1889, alla data 3 luglio 1889. Approvazione in seconda lettura della delibera del 3 luglio venne data poi in via definitiva il seguente 17 settembre.

⁷ Due concorrenti inviarono un paio di bozzetti a testa se, come si evince dalla *Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893* (cfr. nota 1), in tutto i modelli valutati dalla commissione furono ventisei. La conferma viene dalla relazione dello scultore Ettore Ferrari – prescelto, come osserveremo, a valutare i lavori presentati al concorso – redatta il 1° dicembre 1889 e pubblicata l'anno successivo (cfr. *Comitato per un monumento a Giacomo Zanella in Vicenza*, Vicenza, Tipografia Paroni, 1890, p. 4). Uno di questi due concorrenti, come scopriremo di seguito, fu il vincitore del concorso.

⁸ ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento*.

Non sono noti i nomi dei concorrenti, a esclusione chiaramente del vincitore, su cui ci soffermeremo a breve, e di pochi altri, tra cui Urbano Nono, Ernesto Bazzaro e Giuseppe Norfini⁹. Sappiamo inoltre, tuttavia, che un quinto scultore, avutane notizia, si era iscritto al concorso: si tratta di Cesare Biscarra, un giovane artista torinese di recente rientrato nella città natale dopo un alunnato compiuto a Roma¹⁰. Questi era figlio d'arte e sia il nonno Giambattista, prima, sia il padre Carlo Felice, poi, erano stati in stretti rapporti con la Corte sabauda. Come gli altri candidati, anche Cesare aveva ricevuto una fotografia dello Zanella da utilizzare come prototipo per le fattezze del poeta, e da un vecchio amico di suo padre ne ottenne anche una seconda. Ma tutto ciò non bastava per plasmare una figura intera. Verosimilmente il Biscarra aveva assistito alla commemorazione dello Zanella pronunciata da Antonio Fogazzaro alla Società Filotecnica di Torino la sera del 21 gennaio 1889 (o l'aveva forse potuta leggere nel testo dato alle stampe nei mesi che seguirono)¹¹. Fu così dunque che, per il tramite di suo padre, decise di rivolgersi al vicentino per ottenere chiarimenti. Il 10 ottobre di quell'anno Carlo Felice Biscarra indirizzava una lettera ossequiosa al romanziere chiedendo se potesse «agevolmente dipingere l'uomo ne' tratti più caratteristici esteriori: darne con quattro righe magistrali il ritratto fisico. Se alto, snello, magro, asciutto, ovvero di bassa statura, o pingue, quale il portamento, quale il vestire abituale»¹². Sappiamo dunque che il Fogazzaro rispondeva il 14 ottobre seguente da Montegalda con una descrizione dello Zanella assai meticolosa: «fu di statura mediocre e forse men che mediocre, ma non compariva tale perché la persona era asciutta e sottile alquanto. L'andatura ebbe sempre fiacca, e come cascante, pareva l'andatura di un uomo assorto in altri pensieri, il cui spirito, tutto raccolto nella fronte, non curasse di reggere le altre membra. [...] Ma nel suo portamento più solito e naturale, e meno, direi, inestetico, nell'atto di meditare, in quell'accasciamento della persona sotto il peso del pensiero, soleva tener le mani congiunte

1889-1890, fasc. *Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alle date 15 e 19 ottobre 1889 (cfr. Appendice, docc. 1, 2).

⁹ Cfr. *In Arte. Il monumento a Giacomo Zanella*, «L'Adige», XXVIII, 229, 22 agosto 1893. Essendo stata aperta solamente la busta del vincitore, non sappiamo quali furono i bozzetti presentati al concorso dai tre scultori.

¹⁰ Su di lui basti un riferimento a PAOLO VENTUROLI, *Biscarra Cesare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 10, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, pp. 663-664, da integrare con la più recente voce di PANZETTA, *Nuovo dizionario...*, cit., I, p. 93.

¹¹ ANTONIO FOGAZZARO, *Giacomo Zanella: discorso letto in Torino alla Società Filotecnica la sera del 21 gennaio 1889*, Torino, Tipografia G. Derossi, 1889.

¹² L'estratto della lettera è riportato in FRANCESCO SCHLITZER, *Giacomo Zanella ritratto da Antonio Fogazzaro*, Napoli, Ricciardi, 1931, pp. 7-8, che si veda pure per una ricostruzione generale della vicenda.

dietro la schiena, curvando il collo e porgendo in avanti il capo, non però piegato, non col mento sul petto, ma proteso in avanti come di chi cerca di discernere con gli occhi una cosa lontana. Usava una specie di *redingote* alquanto lunga, che portava volentieri aperta; calzoni corti, da prete, calze, scarpe con fibbia»¹³. Il giovane Cesare Biscarra dovette rimanere ben soddisfatto del ritratto ricevuto se il giorno appresso, ringraziando il Fogazzaro, gli scriveva: «Da quelle parole che descrivono il sommo poeta, non solo vi trovai la figura, ne compresi pure il carattere»¹⁴.

Per giungere a una valutazione dei progetti sopraggiunti, il Comitato decise di avvalersi del giudizio del celebre scultore Ettore Ferrari, che solo un paio d'anni prima aveva consegnato alla città di Vicenza il monumento a Garibaldi, soggetto con cui l'artista ebbe modo di misurarsi a più riprese negli anni. Presi in esame i bozzetti e «fissata la propria attenzione su dodici di essi», la commissione valutatrice, riunitasi per decretare il vincitore il 10 dicembre 1889 ma affidandosi *in toto* al Ferrari, «trovò che cinque meglio degli altri corrispondevano alle qualità richieste, e tra questi meglio di tutti uno dei due bozzetti del progetto n. 16 col motto *Rinascimento* [...] che, aperta la scheda, si rivelò appartenere allo scultore Carlo Spazzi di Verona»¹⁵.

¹³ Cfr. SCHLITZER, *Giacomo Zanella...*, cit., pp. 8-10; vedi anche FOGAZZARO, *Lettere scelte*, cit., pp. 205-206 n. 193, dove la lettera vien citata, erroneamente, come indirizzata a Francesco Schlitzer!

¹⁴ Cfr. SCHLITZER, *Giacomo Zanella...*, cit., p. 10.

¹⁵ Cfr. la ricordata relazione del Ferrari, *Comitato per un monumento...*, cit., pp. 5-10 e, per la cit., la *Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893* (di cui alla nota 1). Dunque il progetto di Carlo Spazzi, come anticipato, presentava due bozzetti a figura intera: il primo – ovvero il modello approvato – perduto (o di ignota ubicazione), sebbene esso sia per lo meno recuperabile in fotografia nelle pagine de «Il Berico», XVIII, 205, 9-10 settembre 1893, p. 1 (fig. 2), e il secondo, un'alternativa in controparte del precedente con alcune varianti nel vestiario (fig. 3), di collezione privata vicentina (la provenienza veronese di quest'ultimo e la strettissima analogia col bozzetto scelto non sollevano dubbi sulla paternità dell'opera); inoltre lo Spazzi presentava come richiesto una testa – sempre modellata in gesso – che si conserva oggi nella biblioteca del Seminario di Vicenza, al quale è stata donata da Flaminio Anti il 17 maggio 1938, dal momento che lo scultore, vinto il concorso, non dovette preoccuparsi di ritirarla (fig. 4): cfr. BEVILACQUA, *La pittura e la scultura...*, cit., p. 117. Nella medesima biblioteca si trovano inoltre un secondo busto (fig. 5) e un'altra figurina intera in gesso dello Zanella (fig. 6), sicuramente due modelli valutati anch'essi in sede di concorso di cui non conosciamo tuttavia l'autore (ringrazio mons. Francesco Gasparini per la segnalazione): la figura intera, in particolare, ritrae un giovane Zanella, ben lontano nelle fattezze e nella posa dal bozzetto, che venne alla fine preferito dalla commissione quel 10 dicembre 1889. È del giorno immediatamente successivo, invece, la lettera con cui il Comitato dava informazione al Comune di Vicenza dell'esito del concorso, mentre il 21 dello stesso mese il presidente Panizza spediva istanza alla Giunta affinché versasse a Giovanni Maniago, cassiere del Comitato, la somma di lire 2500 disposta dal Consiglio comunale; pagamento cui la Giunta provvide solo il 13 marzo dell'anno successivo: ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. G. *Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890*, fasc. *Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alle date 11 e 21 dicembre 1889 e 13 marzo 1890 (cfr. Appendice, docc. 4, 5, 6).

A fronte dell'esito sfavorevole del concorso, Cesare Biscarra inviava un'ultima lettera ad Antonio Fogazzaro – che non aveva il piacere di conoscere di persona – il 17 dicembre seguente, volendogli trasmettere tutta la sua gratitudine: «mi sarei permesso di offrirle la figurina dello stesso Zanella. Per me sarebbe un favore se Ella accettasse la mia proposta, così non avrebbe che a recarsi al Comitato e farla ritirare»¹⁶. Il Fogazzaro dovette effettivamente recuperare il bozzetto dello scultore torinese: rimasto nella collezione dello scrittore, il gesso confluì alla fine, attraverso percorsi che sarebbe interessante mettere in luce, alla Biblioteca Bertoliana di Vicenza, dove già anni fa (pur senza ancora conoscerne i deliziosi retroscena) ebbi l'occasione di individuarlo (figg. 7, 8). Basta allora un'analisi di questo modello per capire quanto scrupolosamente il Biscarra dovette attenersi alla dettagliata relazione inviategli dal Fogazzaro, perché in esso ritornano tutti i particolari salienti su cui si appunta la descrizione. Stando a quanto riferisce Francesco Schlitzer¹⁷, giusta una lettera di Carlo Felice Biscarra al Fogazzaro datata 29 ottobre 1889, il bozzetto di Cesare recava il motto *Genio e Fede*¹⁸. Che non fosse stata una pratica precisamente ortodossa quella del padre dello scultore, nella misura in cui la missiva, permettendo di identificare l'autore del bozzetto ben prima che si aprissero le buste, assumeva velatamente i toni di una raccomandazione, è circostanza che pare abbastanza chiara agli occhi di tutti e su cui siamo intervenuti, nello specifico, in altra sede¹⁹. Ma, posto che la lettera non ebbe alla fine l'esito sperato, è su di un altro aspetto che vorremmo puntare la nostra attenzione. Non rintracciando questo motto tra i ventisei modelli depositati, lo studioso si interroga sulla possibilità che esso sia dunque da riconoscere con quel bozzetto intitolato *Fede e Dottrina* rientrante tra i cinque finalisti. Sorge in effetti il dubbio, a chi scrive, che la diversa dizione possa nascondere un riferimento al medesimo progetto ed essere imputabile – rettificando l'interpretazione dello Schlitzer – non tanto a un cambio del titolo deciso alle ultime battute del concorso, quanto piuttosto, sia pur curiosamente, a un'errata trascrizione di Ettore Ferrari nel momento in cui egli si premurava di dare alle stam-

¹⁶ Cfr. SCHLITZER, *Giacomo Zanella...*, cit., p. 11.

¹⁷ Cfr. SCHLITZER, *Giacomo Zanella...*, cit., p. 11.

¹⁸ Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (d'ora innanzi BBVi), CFo.4, Pl.25, fasc. 9, alla data. Si segnala che nel medesimo fascicolo si conservano le lettere spedite da Carlo Felice a Fogazzaro sin qui citate, mentre quelle inviategli da Cesare si trovano ivi, fasc. 10.

¹⁹ Cfr. LUCA TREVISAN, *Storie di raccomandazioni. La partecipazione di Cesare Biscarra al concorso per il monumento a Giacomo Zanella di Vicenza e il sospetto di un tentativo di corrompere la commissione*, in *Il tempo e la rosa. Scritti di storia dell'arte in onore di Loredana Olivato*, a cura di PAOLA ARTONI, ENRICO MARIA DAL POZZOLO, MONICA MOLTENI e ALESSANDRA ZAMPERINI, Treviso, ZeL, 2013, pp. 160-165.

pe la propria relazione sui lavori sottoposti alla commissione²⁰. Non solo rintracciamo, infatti, l'esistenza di un discorso esplicativo presentato in forma anonima dal Biscarra (già aveva provveduto il padre, in fin dei conti, a renderlo riconoscibile!) congiuntamente al proprio bozzetto, dove vien spiegato il significato dell'opera e del relativo motto *Genio e Fede*²¹; ma si conserva altresì presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza un busto in gesso di Giacomo Zanella, di fattura assai pregevole, recante per l'appunto l'iscrizione *Genio e Fede* (fig. 9): non identificazione l'autore nella scheda redatta da Stefano Grandesso nel catalogo sulle sculture della collezione dei Musei Civici vicentini compilato in occasione di una recente mostra²², possiamo oggi ricondurlo con certezza, sulla base dell'itinerario critico e documentale che si è ricostruito, al nome di Cesare Biscarra.

Dicevamo precedentemente che lo scultore torinese aveva potuto beneficiare di una preziosa descrizione del poeta vicentino offerta da Antonio Fogazzaro. Di essa non poté giovare il vincitore del concorso, il quale tuttavia vantava rapporti di amicizia con lo Zanella che avrebbe ritratto anche qualche anno più tardi e di cui conservava un vivo ricordo²³. Figlio del noto scultore veronese Grazioso Spazzi, che a Vicenza consegnò il monumento al vescovo Farina per la sede delle suore Dorotee, Carlo²⁴ si mise immediatamente all'opera, anzitutto approntando il basamento in marmo di Chiampo e poi lavorando direttamente alla statua dello Zanella dalla seconda metà del 1891, siccome ricaviamo da una lettera che lo scultore inviava il 14 agosto di quell'anno a Vittorio Barichella – coinvolto nella vicenda per l'incarico assunto nel 1890 all'interno della Commissione d'Ornato²⁵ –

²⁰ *Comitato per un monumento...*, cit., p. 6.

²¹ Cfr. *Concorso per monumento a Giacomo Zanella in Vicenza*, Torino, Tipografia Vincenzo Bona, s.d. La circostanza che il foglio sia dato alle stampe dalla tipografia torinese di Vincenzo Bona è conferma ulteriore della provenienza di quel bozzetto.

²² Cfr. STEFANO GRANDESSO, *Busto di Giacomo Zanella*, in *Musei Civici di Vicenza. Dipinti e sculture del XIX secolo*, catalogo della mostra, a cura di FERNANDO MAZZOCCA, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 215-217 cat. 243. Si segnala che presso il Museo Civico di palazzo Chiericati si trova anche un altro busto del poeta vicentino, di anonimo scultore (fig. 10), pure rientrante, com'è verosimile ritenere, tra quelli inviati per il concorso in esame: cfr. *ivi*, p. 218 cat. 244 (la scheda è anche in questo caso di Grandesso).

²³ Lo Spazzi sarebbe tornato a confrontarsi col tema di Giacomo Zanella realizzandone il busto per la Salita al Pincio a Roma (*ante* 1928): cfr. PANZETTA, *Nuovo dizionario...*, cit., II, pp. 855-856.

²⁴ Su Carlo Spazzi, oltre alla referenza citata nella nota precedente, cfr. BEVILACQUA, *La pittura e la scultura...*, cit., *passim* e BERTONI, *La scultura monumentale...*, cit., *passim*.

²⁵ Sulla figura di Vittorio Barichella e sui rapporti epistolari di quest'ultimo – nella fattispecie, per quanto ci interessa più da vicino, con Carlo Spazzi – si veda ora la tesi di laurea specialistica di FULVIA LORA, *Un architetto vicentino tra Ottocento e Novecento: Vittorio Barichella e le sue carte*, a.a. 2011-12, relatrice la prof.ssa Loredana Olivato,

nella quale informava di essere «di ritorno da Carrara, ove fui per l'acquisto del marmo per il monumento dell'illustre Zanella»²⁶. I lavori procedettero ininterrotti nel corso di quegli ultimi mesi del 1891 se lo Spazzi, scrivendo nuovamente al Barichella il 25 gennaio seguente, poteva comunicare «che la statua del loro gentile poeta progredisce alacremenente ed è già eretta e fra breve la sbazzatura sarà completa»²⁷. Tuttavia il motivo della missiva era ben altro. Con la scusa di informare sull'andamento del lavoro, lo scultore intendeva in realtà manifestare il desiderio di collocare la statua in luogo diverso rispetto alla piazza San Lorenzo prevista dal bando di concorso: «Desidererei ch'Ella, membro della Commissione edilizia, e don Sebastiano Rumor appoggiassero l'idea di collocare il monumento in piazza Vittorio Emanuele [odierna piazza Matteotti] nell'angolo formato dalla casa Meschinello e dall'Accademia Olimpica; io sono d'avviso che questo sia il posto più adatto, più bello e l'unico che offra ancora Vicenza perché in detto luogo oltre essere esposto a mezzo giorno, luce, come Ella sa, favorevole ad una scultura, si presenterà molto bene a chi venendo dal corso va al ponte degli Angeli o viceversa ed avrà di fronte la piazza Vittorio Emanuele con un fondo abbastanza pittoresco ed indispensabile».

Era l'inizio di un dibattito che coinvolse direttamente l'amministrazione cittadina. Carlo Spazzi tornerà sull'argomento il 19 maggio successivo, soggiungendo che la sua richiesta, prevalentemente sostenuta dalla migliore illuminazione di cui l'opera avrebbe potuto godere nel sito da lui suggerito, non si scostava da quanto «volle l'illustre scultore Ettore Ferrari che fece collocare il suo monumento a Garibaldi nella piazza di fronte a quella stabilita antecedentemente dal Consiglio comunale»²⁸. Il Consiglio cittadino era ormai del tutto implicato nel dibattito, che evidentemente travolse anche l'intero Comitato promotore. Una successiva lettera che lo scultore ancora inviava al Barichella solo una settimana appresso getta luce su alcune figure coinvolte che non si astennero dal manifestare le proprie opinioni: apprendiamo così che il senatore Fedele Lampertico rimaneva fermo sull'idea di posizionare la statua a San Lorenzo, soluzione su cui invece si dimostravano scettici, a detta dello Spazzi, sia l'onore-

discussa presso l'Università di Verona il 19 marzo 2013. Siamo grati all'autrice, alla quale dobbiamo la segnalazione della corrispondenza inviata dallo Spazzi al Barichella che citiamo in questo contributo.

²⁶ Cfr. BBVi, E.15.II, c. 344v (cfr. Appendice, doc. 8). La medesima lettera e quelle alle cc. 343r e 345r danno la conferma della paternità di Grazioso relativamente al citato monumento per il vescovo Farina, terminato in quello stesso 1891 (cfr. Appendice, docc. 7, 9).

²⁷ BBVi, C.Ba.13.5, alla data 25 gennaio 1892 (cfr. Appendice, doc. 11).

²⁸ BBVi, C.Ba.13.5, alla data 19 maggio 1892 (cfr. Appendice, doc. 12).

vole Paolo Lioy, sia Antonio Fogazzaro, sui quali lo scultore avrebbe voluto che il Barichella facesse dunque leva. Insomma, come osservò il presidente del Comitato Giacomo Panizza, si trattava di «una questione che bisogna ben studiare»²⁹. E furono evidentemente queste parole a lasciare aperto un bagliore di speranza nel richiedente. Vieni dunque da credere che le poche righe speditegli dal Barichella a metà giugno, nonostante il tentativo di un compromesso e la disponibilità di rivolgere la statua verso meridione (mantenendola tuttavia nei pressi di San Lorenzo), siano state motivo di forte dispiacere per uno Spazzi che, pur apprezzando il gesto, era rimasto fiducioso fino all'ultimo. «Esaminato con scrupolo ed attenzione il collocamento del monumento», gli scriveva Vittorio, e «presa in seria considerazione la luce, gli accessori di fondo, la viabilità ed i punti di vedetta, io ed il dottor [Flaminio] Anti siamo venuti nella determinazione di dare il nostro parere [...] per l'angolo della piazzetta laterale al tempio di San Lorenzo, colla faccia rivolta a mezzogiorno»³⁰.

Il compromesso non dovette convincere nessuno dei due partiti, a partire dallo stesso scultore. Deluso e contrariato, l'artista terminò la sua opera, comprensibilmente perdendo l'entusiasmo iniziale. Trasportata da Verona a Vicenza negli ultimi giorni di agosto 1893³¹, la statua fu installata nella piazza antistante il tempio di San Lorenzo³², la sede cioè prevista sin dal principio, dove venne inaugurata di fronte alla cittadinanza il 9 settembre successivo, come ricordavamo in apertura. Rammenta il Fogazzaro che nel corso della cerimonia «un rappresentante del Comitato parlò brevemente consegnando il monumento al sindaco della città e poté dire che era stato eretto mediante offerte d'italiani d'ogni provincia. Avrebbe potuto aggiungere che le offerte erano state così larghe da superare la spesa»³³. L'esito finale fu di grande soddisfazione, in special modo per la sensibilità nella

²⁹ BBVi, C.Ba.13.5, alla data 25 maggio 1892 (cfr. Appendice, doc. 13).

³⁰ BBVi, C.Ba.13.5, alla data 13 giugno 1892 (la citazione è tratta dalla brutta copia della lettera inviata allo Spazzi dal Barichella: cfr. Appendice, doc. 14).

³¹ Poco prima di essere trasferita a Vicenza, la scultura, vista nello studio dell'artista veronese, venne celebrata dalla stampa locale: cfr. *In Arte...*, cit., p. 2 e *Il monumento a Giacomo Zanella*, «L'Arena», XXVIII, 231, 22-23 agosto 1893, p. 2. Una decina di giorni più tardi un articolo apparso sulle pagine de «Il Berico», XVIII, 201, 2-3 settembre 1893, p. 3, avvisando dell'imminente inaugurazione del monumento, annunciava che «la statua del poeta [era] già stata collocata sul piedistallo in piazza San Lorenzo».

³² Si fa presente che il monumento rimase nella sede assegnatagli fino ai primi anni Duemila, quando, nell'ambito dei lavori per un nuovo riassetto della piazza, esso venne arretrato di una decina di metri verso ovest.

³³ FOGAZZARO, *Discorsi*, cit., p. 69. Il Fogazzaro era evidentemente ben informato dei fatti: la *Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893* (cfr. nota 1) precisa infatti che a fronte di una spesa di 15.000 lire per il monumento, il Comune aveva raccolto contributi per un ammontare di 18.213 lire.

ritrattistica dimostrata da Carlo Spazzi (fig. 11), peculiarità in cui sempre eccelse, tant'è vero che il successo di quest'opera «ebbe non poco peso sulla scelta di affidare allo stesso scultore, non prima di un'estenuante *querelle*, anche il monumento a Cavour di Verona (1908)»³⁴.

Ciononostante l'unico ad uscire amareggiato dalla vicenda fu proprio l'autore della scultura. Sin dall'anno precedente all'inaugurazione della statua infatti, in risposta alla lettera con cui il Barichella gli comunicava l'ipotesi, rifiutata *in primis* dallo stesso scultore, di installare il monumento rivolto verso sud nella piazzetta accanto alla chiesa laurenziana, Carlo Spazzi – pur scusandosi per il suo ardire e chiedendo che fosse perdonato «l'artista che amando l'opera sua la vorrebbe ben collocata» – scriveva a Vittorio parole inequivocabili: «nel mentre le sono grato delle notizie che mi dà intorno all'ubicazione del monumento e per quanto ella fece per accontentare le parti, francamente le devo dire che non posso essere del tutto contento. Scusi il paragone; messo il monumento nell'angolo di piazza San Lorenzo, mi fa l'effetto di quando abbiamo in casa un qualche impacciamento, [e] per non averlo fra piedi lo poniamo nell'angolo più riposto di essa»³⁵. Fu l'ultima lettera, a quanto ci consta, che lo Spazzi scrisse al Barichella sulla questione, che si concluse nei modi che sappiamo.

³⁴ La citazione è di CRISTINA BELTRAMI (*Alessandro Giuliani. «Un tipo, un carattere, un esempio»*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2008, p. 40) che cogliamo l'occasione di ringraziare per alcune riflessioni che ha voluto condividere con chi scrive in merito al monumento oggetto del presente contributo.

³⁵ BBVi, C. Ba. 13.5, alla data 14 giugno 1892 (cfr. Appendice, doc. 15).

Appendice documentaria

Doc. 1

1889, 15 ottobre

Giacomo Panizza, nella veste di presidente del Comitato per il monumento a Giacomo Zanella, chiede alla Giunta municipale di Vicenza la concessione temporanea di un locale per poter custodire ed esporre i bozzetti del concorso.

Comitato per il monumento a Giacomo Zanella in Vicenza

Vicenza, li 15 ottobre 1889

Onorev. Giunta Municipale di Vicenza

In conformità all'avviso di concorso 5 luglio p.p. dovendo gli artisti concorrenti presentare entro il 31 corr. mese i bozzetti per il monumento all'Illustre nostro poeta, prego l'onor. Giunta a voler concedere un locale per il deposito e la conseguente esposizione dei bozzetti medesimi.

Nella certezza che la Giunta vorrà accogliere la presente domanda e cercare che i bozzetti sieno custoditi con ogni diligenza, mi dichiaro con distinta stima.

Il Presidente

Giacomo Panizza.

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890*, fasc. *Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alla data 15 ottobre 1889.

Doc. 2

1889, 19 ottobre

In merito alla richiesta formulata in data 15 ottobre 1889 dal presidente del Comitato per il monumento a Giacomo Zanella, la Giunta municipale di Vicenza informa la Commissione alle Cose Patrie che verrà messo a disposizione il salone del Museo Civico per esporre i bozzetti e una sala al pianterreno per depositare per il tempo necessario le casse d'imballaggio dei modelli in gesso.

10/10/1889

Il Presidente del Comitato per il monumento a Giacomo Zanella domanda alla Giunta un locale per il deposito e l'esposizione dei bozzetti.

On. Commissione alle Cose Patrie

La Giunta Municipale ha disposto che i bozzetti per il monumento da erigersi in Vicenza a Giacomo Zanella vengano esposti nella sala grande di codesto Civico Museo. Ha pure concesso, che le casse possano essere depositate prima dell'esposizione nella sala terrena presentemente vuota, che prospetta il cortile dell'asilo d'infanzia [...].

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890*, fasc. *Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alla data 19 ottobre 1889.

Doc. 3

1889, 18 novembre

Il sindaco chiede alla Commissione per la Cose Patrie di mettere a disposizio-

ne del Comitato per il monumento a Giacomo Zanella la propria sala affinché i commissari del concorso possano riunirsi al fine di decretare il bozzetto vincitore.

18/11/1889

Si scrive alla Commissione preposta alle Cose Patrie la seguente:

On. Commissione alle cose patrie

Vicenza

Con precedente nota questo Municipio si onorava di dar notizia a codesta benemerita Commissione di aver concesso l'aula grande del Civico Museo per l'esposizione dei bozzetti per il monumento a Giacomo Zanella.

Ora dovendosi il Comitato radunare in seduta giovedì p.v. al tocco pregherei codesta Commissione di volere disporre, perché il Comitato possa raccogliersi nella stanza usata dalla Commissione per le sedute proprie.

Parrebbe anche opportuno fosse vietato al pubblico l'ingresso al Civico Museo nel giorno sopra ricordato e nelle ore fissate per la seduta del Comitato.

Non dubito che codesta Commissione vorrà con opportuni ordini cooperare alla riuscita migliore di un'opera ordinata ad onorare del pari l'arte e l'ingegno.

Con piena osservanza

Il Sindaco.

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890, fasc. Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alla data 18 novembre 1889.

Doc. 4

1889, 11 dicembre

Il Comitato per il monumento a Giacomo Zanella informa il Municipio di Vicenza che, in seguito alla seduta avvenuta il giorno precedente, si è pervenuti a decretare il vincitore del concorso: il bozzetto prescelto è il n. 16 che, aperte le buste, risultò essere opera dello scultore veronese Carlo Spazzi.

Comitato per il monumento a Giacomo Zanella in Vicenza

Vicenza, li 11 dicembre 1889

On. Municipio di Vicenza

In risposta alla nota pervenuta a codesto Comitato il 26 novembre u.s. al n. 5935 ho l'onore di riferire che nella seduta ieri tenutasi al Civico Museo si è proceduto alla scelta del bozzetto e che destinato alla esecuzione fu quello portante il n. 16 col motto «Rinascimento». Apertasi la scheda suggellata se ne chiarì autore il prof. Carlo Spazzi insegnante alla Scuola d'arte di Verona.

In riserva di ulteriori schiarimenti e notizie, quando il Comitato cioè deverrà alla stipulazione del contratto collo Spazzi [...].

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890, fasc. Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alla data 11 dicembre 1889.

Doc. 5

1889, 21 dicembre

Il Comitato per il monumento a Giacomo Zanella interpella la Giunta municipale di Vicenza per richiedere il pagamento delle 2500 lire decretate dal Consiglio comunale per l'esecuzione della scultura.

Comitato per il monumento a Giacomo Zanella in Vicenza

Vicenza, li 21 dicembre 1889

Onorevole Giunta Municipale di Vicenza

Essendo ormai esaurito il concorso pel monumento a Giacomo Zanella, e dovendosi procedere all'esecuzione dell'opera, il Comitato prega l'onorevole Giunta a voler disporre che la somma di L. 2500, a tal uopo dal Consiglio comunale decretata, venga versata tosto al cassiere del Comitato sig.r Giovanni Maniago.

Con ogni osservanza.

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890, fasc. Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alla data 21 dicembre 1889.

Doc. 6

1890, 13 marzo

Il Comune trasmette il mandato di cassa al Comitato per il monumento a Giacomo Zanella con il quale ha provveduto al pagamento delle 2500 lire approvate dal Consiglio cittadino per la realizzazione della scultura.

Vicenza, li 13 marzo 1890

All'on. Comitato per il monumento a Giacomo Zanella e per esso al suo cassiere Giovanni Maniago. Vicenza.

Ad evasione della Nota 21 dicembre 1889 n. 53 ho l'onore di trasmettere qui compiegato il mandato di cassa per l. 2500 a pagamento del concorso per par somma deliberato dal Comune al monumento a Giacomo Zanella in Vicenza, promosso da cotesto on. Comitato.

per il Sindaco.

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890, fasc. Concorso del Comune al Monumento a Giacomo Zanella*, alla data 13 marzo 1890.

Doc. 7

1891, 30 luglio

Carlo Spazzi trasmette a Vittorio Barichella la ricevuta a saldo di un non meglio precisato monumento eseguito da suo padre Grazioso su commissione dello stesso Barichella. Deve trattarsi della statua al vescovo Farina di cui ai docc. 8 e 9.

Verona 30 luglio 1891

Egregio sig.r Vittorio Barichella

Come è mio dovere le spedisco la ricevuta a saldo del monumento ch'Ella ebbe la compiacenza di commettere a mio padre. Scusi se non fui sollecito a mandargliela essendo stato mio padre assente, in questi ultimi due giorni. Era mio vivissimo desiderio che il lavoro riuscisse, non solo per l'arte mia,

ma ancor più per far contenti Lei e Monsignore, che si sono mostrati veramente cortesi, e così godo immensamente che questo mio desiderio sia stato appagato con la soddisfazione sua e di Monsignore.

Porgo a Lei ed a Monsignore i miei più sentiti ringraziamenti ed ossequi; la prego di accettare i rispettosì saluti di mio padre di mio fratello Attilio e di Pontara.

Suo devotissimo ed obbligatiss.o

Spazzi Carlo.

BBVi, E.15.II, c. 343r.

Doc. 8

1891, 14 agosto

Carlo Spazzi ringrazia Vittorio Barichella e accoglie con piacere gli elogi a lui rivolti ne Il Berico e ne La Provincia di Vicenza relativamente al monumento a monsignor Farina, a proposito del quale precisa di c'entrare ben poco, lasciando implicitamente intendere che la responsabilità maggiore per la statua in questione è del padre Grazioso. La lettera è tuttavia interessante, per il tema che abbiamo proposto in questo articolo, giacché informa che lo Spazzi è appena rientrato da Carrara dove si era recato per acquistare il marmo per il monumento allo Zanella.

Verona 14 agosto 1891

Egregio sig.r Vittorio Barichella

Vicenza

Di ritorno da Carrara, ove fui per l'acquisto del marmo per il monumento dell'illustre Zanella, trovai il giornale *Berico* e *Provincia* con elogi [sic!] a nostro riguardo per il monumento del compianto Monsignor Farina, quantunque io c'entri ben poco, solo per la direzione della parte decorativa, pure sento il bisogno di ringraziarla nuovamente per la sua cortesia e bontà usatami.

Coi rispettosì saluti di mio fratello Attilio la prego di aggradire quelli del suo devotiss.mo

Spazzi Carlo.

BBVi, E.15.II, c. 344v.

Doc. 9

1891, 15 agosto

Il giorno successivo alla lettera di Carlo (doc. 8), anche il padre Grazioso si sente in dovere di ringraziare Vittorio Barichella per le lodi ricevute sui giornali locali in merito al monumento al vescovo Farina, voluto dal destinatario della lettera.

Verona 15 agosto 1891

Pregiatissimo sig. Vittorio

Dai giornali con molto piacere ho appreso ch'Ella abbia avuto la soddisfazione di sentire lodato dal pubblico e dal sig. committente il monumento al fillantropo Vescovo Farina, da Lei ideato con tanta cura e disturbi diresse la mia esecuzione per cui io serberò imperitura gratitudine professandomi suo obbligato [sic!]

Grazioso Spazzi.

BBVi, E.15.II, c. 345r.

Doc. 10

1891, 19 agosto

Grazioso Spazzi, desideroso di raccogliere le effigi dei suoi mecenati, si rivolge a Vittorio Barichella per ricevere da lui un ritratto di monsignor Viviani.

Verona 19 agosto 1891

Pregiatissimo sig. Vittorio

Riprendo nuovamente la penna per rivolgerli una preghiera e sarebbe cioè di volermi favorire di un suo ritratto e possibilmente anche quello di Mon. re Viviani, avendo io vivissimo desiderio di aggiungere nel mio album l'effigie delle Loro Signorie, miei distintissimi mecenati;

Del che fiducioso anticipo i più sentiti ringraziamenti pregiandomi di essere il di Lei obbligat.

S. ed amico

G° Spazzi.

BBVi, E.15.II, c. 347v.

Doc. 11

1892, 25 gennaio

Con la scusa di aggiornare Vittorio Barichella sul procedere dei lavori per il monumento allo Zanella, la cui sbazzatura è in fase di completamento, per la prima volta Carlo Spazzi avanza la richiesta di collocare la scultura in piazza Vittorio Emanuele (l'odierna piazza Matteotti), dove a suo dire avrebbe goduto di una luce e di una veduta più favorevoli rispetto a quanto non sarebbe avvenuto in piazza San Lorenzo, la sede prevista dal bando.

Verona 25/1/1892

Egregio sig.r Vittorio Barichella

Vicenza

Sono lieto ch'Ella ed il M.R. Sebastiano Rumor mi offrano occasione di poter in qualche modo e con sì piccola cosa dimostrarle la mia gratitudine per tutte le gentilezze e le benevolenze usatemi. Fra qualche giorno metterò in lavoro la piccola lapide ed appena terminata gliela spedirò.

Approfitto di questa occasione per dirle che la statua del loro gentile poeta progredisce alacramente ed è già eretta e fra breve la sbazzatura sarà completa. Desidererei ch'Ella, membro della Com.ne edilizia, e d. Sebastiano Rumor appoggiassero l'idea di collocare il monumento in piazza V.E. nell'angolo formato dalla casa Meschinello e dall'Accademia Olimpica, io sono d'avviso che questo sia il posto più adatto, più bello e l'unico che offra ancora Vicenza perché in detto luogo oltre essere esposto a mezzo giorno luce, come Ella sa, favorevole ad una scultura, si presenterà molto bene a chi venendo dal corso va al ponte degli Angeli o viceversa ed avrà di fronte la piazza V.E. con un fondo abbastanza pittoresco ed indispensabile.

Le rinnovo i ringraziamenti per essersi ricordato di me in questa circostanza, riceva Lei e d. Sebastiano Rumor i rispettosì nostri saluti e mi creda sempre

Suo devotiss.o ed obbligatiss.o

Carlo Spazzi.

BBVi, C.Ba.13.5, alla data 25 gennaio 1892.

Doc. 12

1892, 19 maggio

Scrivendo a Vittorio Barichella, Carlo Spazzi ritorna sulla sua proposta di collocare il monumento allo Zanella in piazza Vittorio Emanuele (l'odierna piazza Matteotti) anziché nella prevista piazza San Lorenzo. A tal fine cerca di spiegare tutti i vantaggi dell'operazione.

[Mon. allo Zanella]

Verona 19 maggio 1892

Pregiatissimo signore

La ringrazio vivamente della sua premura per me e della sua gentile comunicazione, La ringrazio tanto più, perché da quasi sei mesi ero in attesa di qualche notizia in proposito.

Il cambiamento di ubicazione che io desideravo e desidero era solo per avere possibilmente la fronte del monumento esposta a mezzogiorno, condizione prima ed indispensabile perché una statua, un monumento per l'effetto del chiaro scuro faccia bella figura, così volle l'illustre scultore Ettore Ferrari che fece collocare il suo monumento a Garibaldi nella piazza di fronte a quella stabilita antecedentemente dal Consiglio comunale per questo solo; io pure avrei desiderato che fosse collocato il monumento nel centro della piazza S. Lorenzo col fondo di dietro della bellissima chiesa; per questo, lasciando fuori la piazza al di là del ponte degli Angeli, sito veramente magnifico, proposi l'isola, sembrando a me, che in quel triangolo la statua fosse collocata benissimo, difatti, esposizione a mezzo giorno, tutta la vasta piazza V.E. di fronte, si presenterebbe benissimo a chi viene dal Corso e dal ponte degli Angeli; non avrei desiderato di meglio; non posso pronunciarmi sulla grandezza dell'area che a me sembrò sufficiente, avrei sentito con piacere, che magari a mie spese, si volesse vedere un simulacro per stabilire se tale ubicazione era possibile. Anche in merito alla sua proposta di collocarlo in fianco alla Basilica [piazza delle Biade] non posso veramente espormi, certo che il monumento a Palladio non è in condizioni di luce favorevoli. Fra qualche giorno sarò a Vicenza per vedere e sentire qualche cosa, in ogni caso, mi raccomando; la ringrazio della sua cortesia, che ne serberò memoria.

Riceva i rispettosissimi saluti di mio padre e di mio fratello nonché gli ossequi del sempre suo devotissimo

Carlo Spazzi.

BBVi, C.Ba.13.5, alla data 19 maggio 1892.

Doc. 13

1892, 25 maggio

Nuovamente Carlo Spazzi scrive a Vittorio Barichella per ribadire il suo desiderio di vedere il proprio monumento in piazza Vittorio Emanuele, e non nella prevista piazza San Lorenzo. A sostegno della sua posizione riferisce di numerosi pareri favorevoli espressi in merito al cambio di ubicazione da parte di eminenti personaggi della scena culturale e politica locale.

Verona 25 maggio 1892

Pregiatissimo sig. Vittorio Barichella

Ieri dopo pranzo non potei vederla, come era mio desiderio, per ringraziarla della gentilezza e cortesia nuovamente dimostratami e per informarla delle diverse impressioni che fece la nota questione; supplisco oggi alla meglio con questa mia. L'idea caldeggiata, come Ella sa, dal sig.r ing.re Capo municipale di collocare il monumento al di là del ponte trovò piuttosto forti oppositori. Il senatore Lampertico vorrebbe anche accontentare le giuste esigenze dell'arte, ma lasciarlo nella piazza S. Lorenzo collocandolo nella piazzetta dove sono attualmente le pietre, e qui non posso che pregare Lei, che, colla competenza che tutti gli riconoscono cerchi, e mi pare potrà riuscire, di persuadere l'illustre senatore, che il monumento là collocato, quantunque in buona luce, starebbe troppo a disagio e fuori di posto. L'onorevole Lioy nell'antisala del Consiglio comunale si espresse vivamente col cav.r Fogazzaro dicendo che fino da principio egli aveva veduto che la piazza S. Lorenzo non era adatta, non aver essa che il pregio, ben piccolo, di essere regolare, e che volendo collocare bene il monumento si scelga o l'isola o la piazza al di là del ponte degli Angeli siti adattissimi.

Credo che l'illustre cavaliere Fogazzaro dopo una così franca esposizione dell'amico e forte collega nell'arte dello scrivere sarà facile persuaderlo a cambiare.

L'onorevole Panizza, pur dicendo di non essere competente, osservò essere una questione che bisogna ben studiare nell'interesse dell'arte tanto riguardo all'illustre uomo che si vuol onorare col monumento, come riguardo allo scultore, alla città, al comitato che naturalmente, se il monumento farà un bel effetto, tutti avranno la loro parte di merito.

Il sig.r dott. Anti, che pure intervistai, mi sembrò disposto al cambiamento, non però al di là del Ponte, accennò alla piazzetta Pusterla, che sarebbe pure una bella località a mezzo giorno, ma io le osservai che la riduzione sarà forse troppo dispendiosa da parte del Comune.

Naturalmente io queste diverse opinioni gliele comunico perché possa regolarsi per il meglio, certo che non bisogna troppo divagare portando in campo nuove località, ma fissarsi sopra una e credo l'isola sempre meritevole del suo appoggio per ogni riguardo.

Chiudo raccomandandomi vivamente a Lei e spero che con la sua valida parola saprà ridurre anche l'abate Rumor a voler esso pure il cambiamento di ubicazione indispensabile alla riuscita del monumento.

Mi perdoni abbia i miei ringraziamenti e mi creda sempre suo obbligatissimo Carlo Spazzi.

BBVi, C.Ba.13.5, alla data 25 maggio 1892.

Doc. 14

1892, 13 giugno

Brutta copia della lettera inviata da Vittorio Barichella a Carlo Spazzi con la quale gli comunica la proposta di collocare il monumento allo Zanella nella piazzetta accanto a San Lorenzo, dove sarebbe possibile orientare la statua verso sud. Si tratta di un compromesso, viste le speranze dello scultore che vorrebbe la scultura sistemata in piazza Vittorio Emanuele (attuale piazza Matteotti), nei pressi della sede dell'Accademia Olimpica.

Vic. 13 giugno 92

Riscontro la Sua del 25 per comunicarle confidenzialmente che esaminato con scrupolo ed attenzione il collocamento del monumento presa in seria considerazione la luce, gli accessori di fondo, la viabilità ed i punti di vedetta io ed il d.r Anti siamo venuti nella determinazione di dare il nostro parere motivato e particolareggiato anche con misure per l'angolo della piazzetta laterale al tempio di S. Lorenzo, colla faccia rivolta a mezzogiorno [...]. Troverà che dal primo zoccolo del mon. alla parete di fondo del tempio vi sono m. 7,30. Noi siamo convinti di avere fatta cosa lodevole sotto ogni aspetto.

Consideri che in quel punto il monumento si presenterebbe di faccia fino all'angolo del Corso [...].

BBVi, C.Ba.13.5, alla data 13 giugno 1892.

Doc. 15

1892, 14 giugno

Con una cartolina postale Carlo Spazzi, pur apprezzando gli sforzi di un compromesso fatto per «accontentare le parti», manifesta tutto il suo disappunto nei confronti della soluzione avanzata da Vittorio Barichella (cfr. doc. 14) di collocare il monumento allo Zanella nella piazzetta accanto alla chiesa di San Lorenzo: proposta che non vede accolta la sua speranza di veder sistemata la statua in piazza Vittorio Emanuele. Nella lettera lo scultore non si risparmia pungenti paragoni che, pur con toni garbati, confermano un rammarico venuto di amarezza. Rifiutato il compromesso di cui dava notizia il Barichella e non accolta l'ipotesi dello Spazzi, l'unica soluzione possibile rimaneva l'idea originaria di sistemare il monumento in piazza San Lorenzo, come di fatto avvenne.

Verona 14 giugno 92

Pregiatissimo sig.r

Nel mentre le sono grato delle notizie che mi dà intorno all'ubicazione del monumento e per quanto ella fece per accontentare le parti, francamente le devo dire che non posso essere del tutto contento. Scusi il paragone; messo il monumento nell'angolo di piazza S. Lorenzo, mi fa l'effetto di quando abbiamo in casa un qualche impacciamento, per non averlo fra piedi lo poniamo nell'angolo più riposto di essa. I sette metri di cui ella accenna non mi sembrano sufficienti per osservare una statua poiché per vederne l'effetto artistico bisogna collocarsi almeno a quattro volte l'altezza totale. Nuovamente la ringrazio per tante brighe che le procuro, scusi il mio ardire e perdoni all'artista che amando l'opera sua la vorrebbe ben collocata.

Con ossequio e riconoscenza suo devotiss.o

Spazzi Carlo.

BBVi, C.Ba.13.5, alla data 14 giugno 1892.

Doc. 16

1893, 11 settembre

Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893 (notaio Giuseppe Fabris) mediante il quale venne formalmente consegnato al sindaco di Vicenza il monumento

di Carlo Spazzi dedicato a Giacomo Zanella, installato – come stabilito – in piazza San Lorenzo.

N. 5293 di rep.

N. 6369 di reg.

Dott. Giuseppe Fabris notaro in Vicenza.

Copia autentica dell'atto 9 settembre 1893, mediante il quale venne consegnato al Sindaco di Vicenza il monumento dedicato a Giacomo Zanella. Per il sig.r Sindaco di Vicenza.

Copia dell'atto di consegna 9 settembre 1893 N. 5293/6369

Registrato a Vicenza addì undici settembre 1893 al n. 214 vol. 53 pubblici. Esatte lire una e cent.i venti.

N. 5293 di rep.

N. 6369 di reg.

Verbale di consegna di monumento regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

L'anno 1893 mille ottocento novantatre, in giorno di sabato 9 nove del mese di settembre, in Vicenza, nel palazzo Municipale, piazza dei Signori, nella sala della Giunta.

Resti a perpetua memoria:

Che, scorsa appena una settimana dalla morte di Giacomo Zanella, la Presidenza della Società di Mutuo Soccorso e Presidenza fra i docenti della Provincia di Vicenza si è costituita in comitato provvisorio per promuovere una sottoscrizione allo scopo di eternare nel marmo le sembianze del poeta desideratissimo;

Che, nella seduta del 7 giugno 1888, alla quale, invitate, intervennero parecchie persone estranee alla Società, si è costituito il Comitato definitivo, il quale riuscì composto dei signori dott. Giacomo Panizza, dott. Antonio Fogazzaro, co. Almerico Da Schio, dott. Domenico Meschinelli, co. Giorgio Trissino, dott. Emilio Valle, Giovanni Maniago, dott. Vittorio Meneghello, prof. Ottone Brentari, don Sebastiano Rumor, dott. Riccardo Dalle Mole, avv. Pasquale Antonibon, prof. Liberale Conte, avv. Carlo Donati, Girolamo Burato, dott. Enrico Sperotti, avv. Ferdinando Mistrorigo, monsignor Giovanni Veronesi;

Che il Comitato ha eletto a suo Presidente il Presidente della Società fra i docenti, sig.r dott. Giacomo Panizza, e segretario il dott. Riccardo Dalle Mole, a cassiere il sig.r Giovanni Maniago;

Che, fissate le norme per la pubblica sottoscrizione, eletti speciali incaricati, diramate le circolari, fattosi insomma quanto allo scopo prefisso ritenersi opportuno, il Comitato ha potuto compiacersi dell'opera propria aprendo il concorso per una statua da erigersi a Giacomo Zanella;

Che al concorso si sono presentati ventisei bozzetti, da ventiquattro autori;

Che, prima di pronunciare il proprio giudizio, il Comitato ha chiesto il voto dello scultore Ettore Ferrari; il quale, con lettera 10 dicembre 1889 affermò pienamente riuscito il concorso per i meriti artistici non comuni rinvenuti nella grandissima maggioranza dei bozzetti, e, fissata la propria attenzione sopra dodici di essi, trovò che cinque meglio degli altri corrispondevano alle qualità richieste, e tra questi meglio di tutti uno dei due bozzetti del pro-

getto n. 16 col motto *Rinascimento*;

Che il Comitato, accogliendo il voto dello scultore Ettore Ferrari, ha fermato la sua scelta sul progetto n. 16, che, aperta la scheda, si rilevò appartenere allo scultore Carlo Spazzi di Verona; e ha dato un premio a ciascuno degli autori degli altri quattro bozzetti ritenuti tra i migliori;

Che allo scultore Carlo Spazzi fu allogata l'opera pel prezzo di lire 15.000, quindicimila, mediante carta privata 9 febbraio 1890 registrata a Vicenza il 18 dello stesso mese al n. 1264 privati;

Che la somma raccolta pel monumento a Giacomo Zanella, a capitale ed interessi, è, sino al giorno d'oggi, di italiane lire 18.213,38 diciottomila duecento tredici e centesimi trentotto;

Che, compiutesi le fondazioni a cura e spese del Comune di Vicenza, il monumento a Giacomo Zanella è stato collocato, al posto assegnatogli, nella piazzetta di San Lorenzo;

Che il monumento consiste in una base di macigno grigio di Montemerlo, larga metri 4,50 per lato, sulla quale si innalza il piedestallo, formato da vari grandi blocchi di membro di Chiampo: è alto metri 4,50 tra base e piedestallo: la base è decorata, in bronzo, da un ramo di alloro con una cetra: il piedestallo porta la iscrizione «A Giacomo Zanella 1893»; la statua del Poeta, in marmo di Carrara, è alta metri 3,30;

Che, scopertosi oggi il monumento,

Dinanzi a me dott. Giuseppe Fabris notaro residente in Vicenza, iscritto presso il Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Vicenza e Bassano, presenti continuamente e contemporaneamente i signori Scola Barone Bartolomeo del vivente Giovanni, possidente nato e domiciliato in Vicenza, e Ciscato cav. dott. Antonio del fu Gio. Battista, Segretario del Comune, nato in Treviso e domiciliato in Vicenza testi idonei, da me conosciuti, e, con essi, tutte le altre persone che appongono la firma all'atto presente, si sono costituiti in persona i signori:

Panizza dott. Giacomo del fu dott. Carlo, Presidente del Comitato pel monumento a Giacomo Zanella;

Fogazzaro comm. dott. Antonio del fu cav. dott. Mariano, Vice presidente del Comitato medesimo, entrambi possidenti, nati e domiciliati in Vicenza; Tretti dott. Orazio del fu Luigi, possidente, nato in Thiene, domiciliato in Vicenza, Sindaco di Vicenza;

i quali, essendo da me personalmente conosciuti, nella loro rispettiva qualità, a me ben nota, hanno dichiarato quanto segue:

«Il Comitato, costituitosi in Vicenza nel 26 ventisei maggio e nel 7 sette giugno 1888 mille ottocento ottantotto per un monumento da erigersi a Giacomo Zanella, consegna al Comune di Vicenza il monumento qui sopra descritto, dedicato a Giacomo Zanella, collocato nella piazzetta di San Lorenzo, monumento che è opera dello scultore Carlo Spazzi di Verona.

Il Sindaco di Vicenza, mentre accetta in consegna il monumento medesimo, si fa interprete del sentimento di tutti i cittadini, dichiarando che sarà sempre conservato e custodito con l'affetto che merita una insigne opera d'arte, ricordo perpetuo di chi sarà sempre venerato come uno dei sommi cultori del buono, del bello e del vero».

L'atto presente viene sottoscritto in questo e firmato in margine del foglio precedente dalle Parti, dai testimoni e da me notaro. Prima di passare alle sottoscrizioni ho dato chiara lettura dell'intero atto in presenza dei testimoni alle Parti, le quali, da me interpellate, l'hanno dichiarato conforme alla loro volontà e alla verità. Scritto per mia mano sopra 6 sei facciate in due fogli da l. 1,20.

Giacomo dr. Panizza presidente

Antonio Fogazzaro vicepresidente

Orazio Tretti sindaco

Bartolomeo Scola teste

Antonio Ciscato teste

Avv. Riccardo Dalle Mole

Conte Liberale

Giovanni Maniago

Carlo Donati

Giovanni co. Veronesi

Dr. Enrico Sperotti

Dott. Vittorio Meneghello avv.

Dr. Sebastiano Rumor

Giorgio Trissino

Almerico da Schio

Spazzi Carlo scultor

Dott. Luigi Cavalli assessore municipale

Avv. Girolamo Gasparella assessore municipale

Dr. Lugo Virginio assessore municipale

Antonio Rossi

Ronzani dr. Giacomo

Gabriele dott. Fantoni

Sacchiero Giuseppe

Idelfonso Caromer

Francesco Zambotto

Antonio Carli

Giroto Angelo

Tomaso Filippi

Fantini Giovanni

Pietro Piovene

Emilio Segà

Francesco Snichelotto

Luigi Tommasini

Prof. A. Fabris

Guglielmo Sommacampagna

Dr. Giuseppe Fabris notaro in Vicenza.

ASCVi, Categoria VIII (Uomini celebri), b. *G. Zanella. Onoranze e monumento. 1889-1890, fasc. Monumento a G. Zanella.*



Figura 1. Carlo Spazzi, *Monumento a Giacomo Zanella*, 1889-93, marmo di Carrara (basamento in marmo di Chiampo), Vicenza, piazza San Lorenzo.

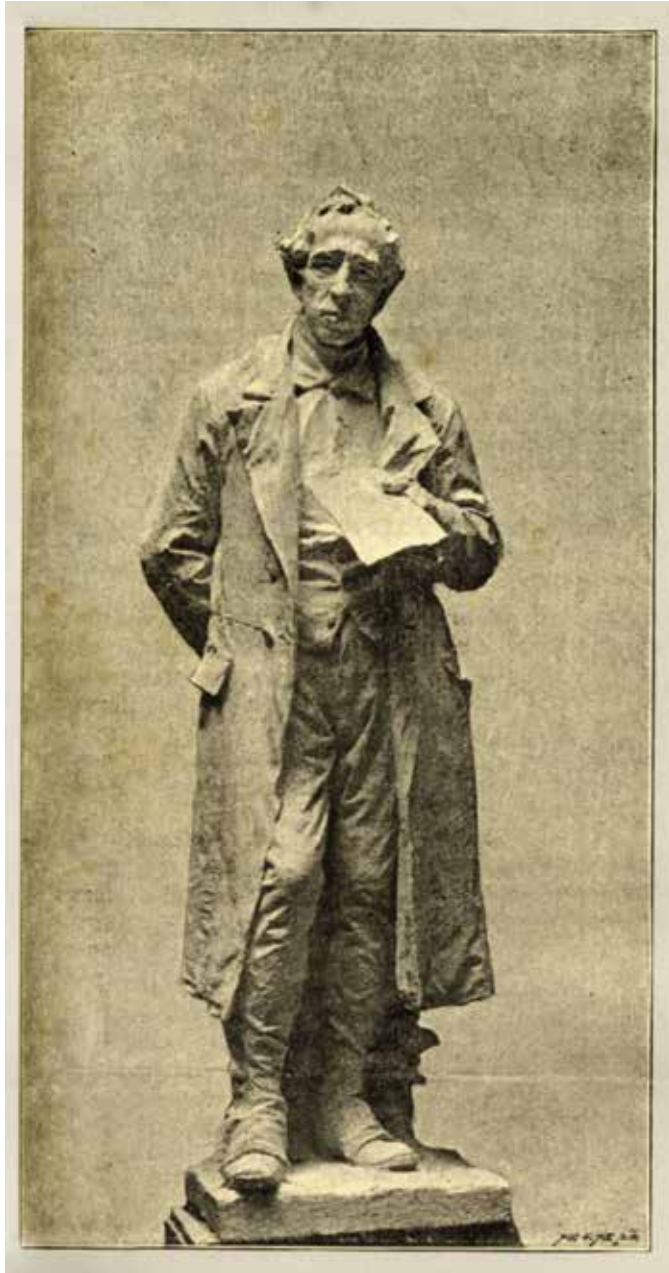


Figura 2. Carlo Spazzi, *Modello a figura intera per il monumento a Giacomo Zanella*, 1889, gesso, perduto (foto tratta da «Il Berico», XVIII, 205, 9-10 settembre 1893, p. 1).



Figura 3. Carlo Spazzi, *Modello a figura intera per il monumento a Giacomo Zanella*, 1889, gesso, Vicenza, collezione privata.



Figura 4. Carlo Spazzi, *Modello a mezzo busto per il monumento a Giacomo Zanella*, 1889, gesso, Vicenza, Biblioteca del Seminario vescovile.



Figura 5. Anonimo, *Modello a mezzo busto raffigurante Giacomo Zanella*, 1889?, gesso, Vicenza, Biblioteca del Seminario vescovile.



Figura 6. Anonimo, *Modello a figura intera per il monumento a Giacomo Zanella*, 1889, gesso, Vicenza, Biblioteca del Seminario vescovile.



Figura 7. Cesare Biscarra, *Modello a figura intera per il monumento a Giacomo Zanella*, 1889, gesso, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana.



Figura 8. Cesare Biscarra, *Modello a figura intera per il monumento a Giacomo Zanella*, 1889 (particolare).



Figura 9. Cesare Biscarra, *Modello a mezzo busto per il monumento a Giacomo Zanella (Genio e Fede)*, 1889, gesso, Vicenza, Museo del Risorgimento e della Resistenza.



Figura 10. Anonimo, *Modello a mezzo busto raffigurante Giacomo Zanella*, 1889?, gesso, Vicenza, Museo Civico.



Figura 11. Carlo Spazzi, *Monumento a Giacomo Zanella*.



Figura 12. Carlo Spazzi, *Monumento a Giacomo Zanella*.